

**SVUOTÒ SE STESSO... (Fil 2,7)
Da ricco che era, si è fatto povero per voi (2Cor 8,9)**

QUARESIMA DI CARITÀ

23 marzo 2014 - III DOMENICA

Cristo disseta la nostra umanità

Centri di ascolto Caritas

Il dipinto, di Francesco Maria Sabatini, rappresenta una donna, immagine dell'umanità, che porta nelle mani con fatica e spavento due confezioni di bottiglie d'acqua. Quest'acqua, acquistata, è acqua che finisce, che pesa, che non disseta poiché termina. È l'acqua che noi ricerchiamo per dissetare il nostro desiderio di felicità, ma così mai appaghiamo. La vera acqua viene dal cielo, rappresentata dalla pioggia, e sola dona la vita.

“Dammi da bere” (Gv 4,10): è l'invito che il Signore Gesù fa ad ognuno di noi, invito ad aprire la nostra vita, il nostro cuore, per relazionarci a Lui, il solo che può dissetare, placare le nostre arsurre, appagare il nostro bisogno profondo di eternità. Egli vuole bere da noi, per svuotarci di noi, e riempirci di Lui. Ci offre l'opportunità di entrare in stretta comunione con Lui, in un vincolo di amore nuovo. Noi



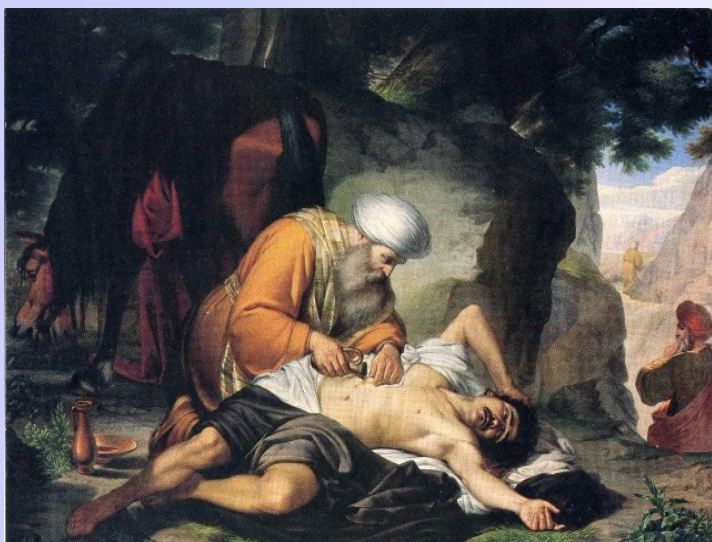
battezzati, se davvero vogliamo la felicità eterna, se davvero aneliamo a sentirci figli amati da Dio, dobbiamo bere dalla roccia di Cristo, stare con Lui per alimentare, in questo tempo di Quaresima, la nostra relazione di comunione con Dio e con i fratelli. È l'invito per ognuno, a dare tempo e ordine alla preghiera, ad ascoltare con fiducia la Parola, per far sì che il “dono” ricevuto dallo Spirito Santo porti davvero frutto nella nostra esistenza.

(Sussidio CEI per la Quaresima 2014)



Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi?

È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr *Lc* 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere *il Figlio*, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il



suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr *Rm* 8,29). È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo. La tentazione di commentare questa parte della lettera della Quaresima di Papa Francesco è tanta perché come voi stessi avete letto è immensa, mi obbliga a riflettere, ma mi spinge ad andare oltre

perché si cali nella mia vita di uomo, prete e mi accompagni dentro un cammino di povertà. Il Papa dice di quale povertà ci intende parlare, ma indica anche il suo modo come il samaritano, parabola conosciuta, citata ma molto probabilmente non vissuta perché rimane isolata dal contesto nel quale noi dovremmo veramente collocarla. Non un'appendice della vita, non un 118, non un fastidio da evitare cambiando strada. Cosa mi dà Gesù: vera libertà, vera salvezza, vera felicità. Mi dona il suo amore di comprensione, di tenerezza, e di condivisione. M'indica, il santo Padre Francesco, e mi invita a guardare la povertà di Cristo nel suo farsi carne, nel prendere su di sé le nostre debolezze e i nostri peccati. Quale povertà, una povertà che si rende e si fa grande ricchezza. Ricco della Fiducia in Dio padre, nell'affidarsi a Lui e facendo la sua volontà e gloria. Ricco come un bambino che è amato e ama, che non dubita dell'amore e della tenerezza. Ricco d'essere Figlio e della relazione unica che ha col Padre. L'invito per questa settimana rivolto a noi a prendere il Suo "Giogo soave". Ci vuole ricchi di questa "ricca Povertà" e Povera Ricchezza" di Cristo. Ci chiama a condividere il suo essere Figlio, Fratello. A diventare Figli nel Figlio, Fratelli nel Fratello-Primogenito.

don Marco Russo

direttore Caritas Diocesana Salerno-Campagna-Acerno



CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

Grazie ai tanti volontari impegnati in servizi agli ultimi, possiamo metterci in ascolto delle fatiche di chi è costretto a chiedere aiuto. Anche di fronte a questi drammi sappiamo che «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori».

Impegniamoci nel volontariato: scopriremo la gioia di condividere.



Il Centro di ascolto fa dell'ASCOLTO il suo MODO PROPRIO di SERVIZIO. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

1. Presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione".
2. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio.
3. Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili.
4. Prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

Il Centro di ascolto diocesano non è sostitutivo di quello/i parrocchiale/i, zonale/i ecc... e non assume alcun ruolo di delega da parte delle parrocchie. Piuttosto, svolge, al fianco del servizio ai poveri, un servizio di animazione della comunità cristiana espressa soprattutto dalle funzioni di:

- sussidiarietà: rivolge il suo servizio a persone che vivono in condizione di povertà che ancora non hanno trovato accoglienza e ascolto nella comunità parrocchiale
- e stimolo: svolge il suo servizio di ascolto in continuo dialogo con i Centri di ascolto parrocchiali, vicariali o zonali e delle parrocchie.



CENTRI DI ASCOLTO CARITAS

Fino a qualche anno fa la parola carità significava assistere, oggi invece significa attenzione alla persona. Questo si propongono i vari Centri di Ascolto (cda) distribuiti sul nostro territorio diocesano. Accogliere, prendere in carico, ed orientare le persone nel bisogno sono le parole chiave. Il cda è un luogo dove si vive concretamente ed evangelicamente la carità attraverso l'ascolto. Il cda non esaurisce il suo compito nell'ascoltare ed accompagnare le persone, ma deve essere in stretto collegamento con la comunità cristiana a diversi livelli. E' uno strumento che non ci diamo ma che la comunità si dà, perché si possano ascoltare in maniera



attiva i problemi e le difficoltà dei più poveri e poi riportare alla comunità quello che noi raccogliamo ed accogliamo. Alla luce di questo vi invitiamo a riflettere su chi è l'utenza dei nostri cda e perché nascono. Abbiamo fatto mai una lettura del nostro territorio? Abbiamo capito che ci sono delle difficoltà?

Ogni comunità ec-

clesiale e/o parrocchia dovrebbe essere attenta pronta ad ascoltare e a creare momenti di riflessione e di scambio per far circolare il patrimonio di esperienze che provengono dall'incontro con persone in difficoltà, anche con il supporto dei cda esistenti.

Attualmente sono presenti nella nostra diocesi più di 20 centri con operatori formati che, con il loro lavoro scrupoloso ed attento, in sinergia con le altre realtà, cercano di ridare fiducia a riconquistare dignità svanita a tanti fratelli.

E' una strada su cui dobbiamo decisamente incamminarci, vincendo tante riserve, proprio per diventare quella famiglia di Dio che vive nell'amore e nella comunione come ci esorta la preghiera del Padre nostro che lo stesso Gesù ci ha donato.

La Caritas Diocesana ha iniziato questo cammino con la speranza di non essere sola ma con il sostegno delle parrocchie e di tutta la comunità cristiana della nostra diocesi si possono affrontare e superare dubbi e incertezze.

Per info 089226000

